

Anche a Natale si muore sul posto di lavoro

Nell'ultima settimana 11 incidenti mortali. Indignarsi non basta più

di Laura Matteucci / Milano

TRAGICA ESCALATION Anche sotto Natale si muore di lavoro. Simone Messina aveva 33 anni, faceva l'operaio in una fabbrica di cromature, ma era anche vigile del fuoco volontario (senza alcuna tutela previdenziale, quindi), e quando c'era bisogno di lui,

lui accorreva. È morto nel crollo della palazzina esplosa per una fuga di gas a San Benedetto del Querceto, il 23 dicembre, insieme ad altre quattro persone, mentre il comandante dei vigili del fuoco volontari di Monzuno, Luigi Mezzini, quarantenne, ferito nello scoppio, perderà un occhio a causa delle serie lesioni riportate nell'incidente. Il 24 dicembre c'è stata un'esplosione in una fonderia nel bergamasco, dove sono rimasti feriti

quattro operai, uno dei quali gravemente. Per l'associazione Articolo 21, che nel suo sito ha inserito un contatore aggiornato quotidianamente con morti, feriti e invalidi da inizio anno ad oggi, nell'ultima settimana si sono verificati 11 incidenti mortali sul lavoro, per un totale di 1030 morti bianche. I feriti sono oltre 1 milione, gli invalidi più di 25mila. Una vera mattanza. Di fronte alla quale il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva iniziato a levare gli scudi già nei mesi scorsi, parlando a più riprese di «una catena che va spezzata», di «una vera emergenza, davanti alla quale allarmarsi e indignarsi non basta più», facendo appello alle coscienze, ma anche a puntuali e rigorosi accertamenti giudi-

ziari. Governo e parlamento, intanto, hanno accelerato per concretizzare le iniziative legislative e amministrative - per combattere una piaga che registra il triste primato di tre morti al giorno, 1.300 in un anno. Il ministro del Lavoro Cesare Damiano ha già annunciato l'elaborazione di un testo unico che, con legge delega, unificherà l'intera normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro. Oltre la fatto che 300 nuovi ispettori del lavoro saranno nominati con l'obiettivo di contrastare il «lavoro sommerso», ma anche prevenire gli «incidenti sul lavoro e il fenomeno delle morti bianche». I sindacati, intanto, preparano l'assemblea generale organizzata sul tema. Cgil, Cisl e Uil riuniranno infatti i quadri nazionali, regionali e delle categorie il 12 gennaio per sviluppare un'iniziativa sui temi della sicurezza e della salute e costruire una piattaforma organica su cui avviare un confronto con governo, parlamento, enti locali e imprese. Alla manifestazione, che si terrà a Roma al teatro Brancaccio, saranno presenti anche i segretari Gu-



Un incidente sul lavoro. Foto Ansa

glielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, i rappresentanti del governo e delle associazioni datoriali. «I problemi collegati alla salute e sicurezza del lavoro assumono periodicamente momenti di evidenza drammatica con i ricorrenti disastri che coinvolgono ancora tante, troppe vittime nel nostro Paese - sostengono i sindacati - ma in generale, oltre ai drammi dei morti che registriamo ogni anno, la situazione complessiva mostra tutta la sua gravità con più di un milione di infortuni ufficiali che si assomma-

no all'insorgenza di sempre più numerose patologie, consuete e nuove, che interessano donne e uomini per via della loro attività lavorativa». Secondo i sindacati «è necessario porre il tema della qualità del lavoro, a partire dall'aspetto della salute e della sicurezza, al centro dell'iniziativa del sindacato, nella convinzione fondamentale che un buon lavoro è a base di uno sviluppo di qualità, e questo è il valore aggiunto che può consentire al nostro sistema di reggere la concorrenza con il mercato».

Ai sindacati il memorandum sui dipendenti pubblici

La firma del memorandum d'intesa sul lavoro pubblico, prevista in un primo momento entro Natale e slittata a gennaio, potrebbe giungere nelle prossime settimane del 2007. Nei giorni scorsi, il ministero delle Riforme e innovazione nella pubblica amministrazione ha inviato a Cgil, Cisl e Uil il testo definitivo con le osservazioni delle Regioni. Le parti non hanno ancora deciso la data dell'incontro, ma è presumibile che Nicolas possa convocare i sindacati subito dopo l'Epifania. Il patto per il lavoro pubblico sarà finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi e alla stabilizzazione dei precari. Si punterà sulla meritocrazia, ma anche sulla mobilità del personale e su un efficace sistema di valutazione. Lo scoglio da superare riguarderà le eventuali penalizzazioni per i lavoratori inefficienti. Il memorandum sarà comunque la base per un nuovo modello di relazioni sindacali nella pubblica amministrazione per dare valore al lavoro pubblico, affrontando i problemi della qualità e del merito.

L'Autorità Ue: «Nuove regole contro il rischio blackout»

Il rapporto preliminare dell'istruttoria conoscitiva europea sul blackout dello scorso 4 novembre «indica chiaramente la responsabilità iniziale di operatori di rete tedeschi e individua alcuni elementi tecnici che hanno concorso a determinare il disservizio e la sua estensione a tutto il sistema europeo». L'indagine, avviata congiuntamente dalle Autorità di regolazione europea, ha portato anche «ad identificare nel rapporto preliminare alcune raccomandazioni, al fine di ridurre il rischio di accadimento di tali eventi». Raccomandazioni che comprendono «un insieme di misure finalizzate a garantire un maggior coordinamento tra i gestori di rete, anche attraverso un insieme di regole che i medesimi siano tenuti a rispettare», un «miglior controllo del sistema elettrico attraverso strumenti di simulazione e il miglioramento dei flussi informativi», e l'introduzione «di un quadro normativo armonizzato a livello europeo, che potrebbe dare origine ad un codice di rete europeo». Gli esperti dell'Autorità italiana, spiega una nota, «continueranno a collaborare con quelli degli altri regolatori europei, per la predisposizione del rapporto definitivo». Verrà proposto all'approvazione dell'assemblea del Consiglio Europeo dei Regolatori per l'Energia il prossimo 6 febbraio e sarà trasmesso a tutte le istituzioni nazionali e dell'Unione Europea. Il blackout del 4 novembre, secondo il comunicato dell'Autorità europea, ha avuto origine nella rete di trasmissione del nord della Germania.

Illy parte alla conquista dell'America del caffè

Si gioca a colpi di tazzine griffate la «guerra dell'espresso» tra i grandi marchi italiani e le multinazionali del caffè, come il colosso americano Starbucks. Lo scrive il New York Times in un lungo articolo sulla sua versione on-line che riporta una conversazione con Andrea Illy, numero uno della storica azienda di Trieste al cui fondatore e nonno di Andrea, Francesco, si deve l'invenzione negli anni '30 del mitico espresso. Il gruppo italiano punta ad aprire nei prossimi cinque anni cinquecento punti vendita «Espressamente»: vere e proprie «boutique di moda» per gli amanti dell'espresso italiano. I bar «Espressamente», secondo il Ny Times, ricalcano un approccio alla Gucci: «possono essere abbastanza piccoli ma con location di primo piano, come quello situato accanto all'Opera Garnier in pieno centro a Parigi. E sono disegnati da architetti italiani di grido». Negli ultimi tre anni le aperture sono state 140 (Illy è sbarcato in Cina, a Shanghai e a Hong Kong) e nei prossimi cinque il gruppo, con un fatturato generato per il 55% fuori dall'Italia, spera di aprirne altri cinquecento. La boutique del caffè di Illy - che si avvia a chiudere l'anno con un fatturato di 330 milioni di dollari - si inserisce nel contesto della «dura competizione che le aziende italiane di caffè stanno affrontando con gruppi come Starbucks, entrato nell'Europa continentale nel 2001, dove ha 785 punti vendita in sette Paesi». Per ora l'Italia resta off-limits anche se Cliff Burrows, presidente della multinazionale americana per l'Europa, si è detto «molto stimolato dalle opportunità» che il nostro Paese potrebbe offrire in futuro.

All'Atesia il voto bocchia l'accordo per l'impiego sicuro

Nel luogo simbolo della precarietà la maggioranza non partecipa al referendum. Attesa per l'esito di Catania e Napoli

di Felicia Masocco / Roma

610 a 426. Con 184 voti che hanno fatto la differenza, i lavoratori dell'call center Atesia hanno bocciato l'accordo raggiunto da azienda e sindacati e che prevede l'assunzione di 6300 precari del gruppo Cos-Almaviva di Alberto Tripi. Il voto coglie di sorpresa, per l'esito negativo e per la partecipazione davvero bassa visto che ha votato un terzo degli interessati che in Atesia sono 3600 (gli altri sono a Catania, Palermo e Napoli e anche loro veterani). L'intesa trasforma lavoratori che per anni hanno prestato opera come «collaboratori» (finti secondo gli ispettori del ministero del Lavoro) in lavoratori dipendenti sia pure part-time, con il riconoscimento dei diritti del caso. Tutele che con il precariato fanno a pugni. Indennità di malattia, di maternità (il 70% degli occupati sono donne), ferie, contributi previdenziali, Tfr, tredicesi-

ma, l'applicazione dell'articolo 18 contro i licenziamenti senza giusta causa. Insomma, qualcosa di più concreto dell'affermazione di un principio. C'è dunque da chiedersi perché questo voto proprio nel luogo-simbolo della precarietà del Duemila. Nella patria della flessibilità estrema le assunzioni non interessano? Oppure, al contrario, essere assunti part-time e dover firmare la liberatoria per il pregresso è considerata una sconfitta? Non votare è stata una scelta ragionata, «politica», una porta sbattuta in faccia al sindacato, oppure l'antivigilia di Natale è una giornata per un referendum? Tra le ipotesi anche quella che molti lap - lavoratori a progetto - con le commesse più redditizie non abbiano alcun interesse a scambiare i loro mille euro da collaboratori full-time con i 650 euro da dipendenti part-time. Anche se il calcolo

non «monetizza» tutele e diritti. Il referendum è stato voluto dalla sola Cgil. Per le altre sigle l'accordo è valido in ogni caso. E sarà valido anche per il sindacato di Corso d'Italia se i lavoratori delle altre sedi del gruppo dovessero votare diversamente dai colleghi romani. Pare l'abbiano già a fatto a Palermo dove i sì all'accordo superano di gran lunga i no. Le assemblee di Napoli e Catania si terranno domani, il quadro complessivo si avrà ai primi di gennaio e la Cgil terrà conto dell'insieme, anche se la sinistra della confederazione chiede con Giorgio Cremaschi che si torni a trattare. Alessandro Genovesi è segretario nazionale della Slc che in Cgil organizza i lavoratori delle telecomunicazioni, è tra quelli che ha seguito la trattativa e la pensa diversamente da Cremaschi: «È evidente che dobbiamo riflettere. Sulla bassa partecipazione innanzitutto e chiederci se c'è sfiducia, insofferenza o cos'altro. Abbiamo avuto moltissime difficoltà a preparare questo voto, mancavano sale, elenchi dei lavoratori, ma detto questo, come Cgil facciamo bene a sottoporre accordi



Una protesta dei precari Atesia. Foto Ap

così importanti ai lavoratori. Ora dobbiamo aspettare il voto di tutto il gruppo, vale «una testa un voto», a Roma quanto a Napoli. Ma non è dato nella storia sindacale che, ad esempio, se si fa un accordo nel gruppo Fiat e Melfi vota contro, si riapre l'accordo». Altra cosa, ovviamente, è se l'intesa viene bocciata dappertutto.

Rsu, Fiom prima alla Gkn e all'Electrolux di Firenze

Affermazione della Fiom nel rinnovo delle rappresentanze sindacali unitarie in due dei principali stabilimenti metalmeccanici di Firenze. Sia alla Gkn che alla Electrolux Zanussi le liste delle tute blu Cgil hanno ottenuto la maggioranza assoluta sia dei voti che dei delegati eletti. Alla Gkn, multinazionale attiva nel campo della componentistica auto, i votanti sono stati 377 rispetto ai 451 aventi diritto. Su 357 voti validi 244 preferenze sono andate alla lista Fiom, 89 a quella della Uilm e 24 a quella della Fim. La Fiom ha quindi ottenuto 5 delegati dei 9 totali. Sia la Uilm che la Fim hanno avuto 2 delegati. Nello stabilimento Electrolux Zanussi di Sesto Fiorentino, gli aventi diritto al voto erano 454 mentre i votanti sono stati 401. Dei 386 voti validi, 203 preferenze sono andate alla Fiom, 131 alla Fim e 52 alla Uilm. Rispetto agli 11 seggi in palio, sono risultati eletti 6 candidati della Fiom. Sono stati eletti inoltre 3 candidati della Fim e 2 della Uilm.

Grandi mostre per i giorni di festa. A Brescia



Turner e gli impressionisti

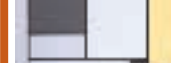
La grande storia del paesaggio moderno in Europa

Brescia, Museo di Santa Giulia
28 ottobre 2006 - 25 marzo 2007

Quasi 300 opere in una eccezionale mostra per raccontare la scoperta della natura nel XIX secolo. I capolavori di Turner e Constable, Corot e Courbet, Manet e Cézanne, Gauguin e Monet, van Gogh e tutti gli altri impressionisti a confronto con i pittori dell'Accademia parigina, loro rivali in quel tempo. Un percorso di storia e bellezza mai tentato prima in una mostra.

Mondrian

Brescia, Museo di Santa Giulia
28 ottobre 2006
25 marzo 2007



Gianquinto

Opere scelte 1962 - 2003

Brescia, Piccolo Miglio in Castello
28 ottobre 2006
17 gennaio 2007



Informazioni e prenotazioni
0422 429999 www.lineadombra.it

Licini

Opere 1913 - 1929
Brescia, Museo di Santa Giulia
28 ottobre 2006
25 marzo 2007



Guarienti

Paesaggi e autoritratti 1994 - 2006

Brescia, Grande Miglio in Castello
28 ottobre 2006
17 gennaio 2007



Altri sponsor

